



medjugorjegenova.it

pellegrinaggi 2010 MEDJUGORJE

in partenza da GENOVA, CHIAVARI e SAVONA

Su richiesta: partenze da Imperia e La Spezia

Pellegrinaggi da 7 giorni a 310 €uro

Via Terra – La quota comprende anche una **sosta intermedia in Albergo** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno.

Via Terra diretto da 7 giorni a 280 €uro

30 AGOSTO – 5 SETTEMBRE

28 SETTEMBRE – 4 OTTOBRE

30 OTTOBRE – 5 NOVEMBRE

30 DICEMBRE – 5 GENNAIO

VIAGGI ORGANIZZATI DA:

BBC Services srl – Missionary & Voluntary Travel



Per informazioni (Orario 10,00 – 18,00):

Giovanni: 335.5863226 | Concetta: 340.5853453

www.medjugorjegenova.it - info@medjugorjegenova.it

promanuscripto



medjugorjegenova.it

Letterina della REGINA DELLA PACE



- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -
circolare di AGOSTO Anno XV

Copia
OMAGGIO

Messaggio del 25 Luglio 2010

*“Cari figli,
vi invito di nuovo a
seguirMi con gioia.*

*Desidero guidarvi tutti a
Mio Figlio e vostro Salvatore*

*Non siete coscienti che
senza di Lui non avete gioia e
pace e neanche futuro e vita
eterna.*

*Perciò figlioli, approfittate
di questo tempo di preghiera
gioiosa e abbandono.*

*Grazie per aver risposto
alla mia chiamata.”*



L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje

da 28 anni per la **conversione individuale** :

La preghiera con il cuore: il S. Rosario

L' Eucaristia

La Bibbia

Il Digiuno

La Confessione mensile

*Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.*

(primi anni delle apparizioni)

Messaggio dato a Mirjana il 2 luglio 2010

"Cari figli,

*la Mia chiamata materna che oggi vi rivolgo è una chiamata di verità e
di vita. Mio Figlio, che è la vita, vi ama e vi conosce nella verità.*

*Per conoscere e amare voi stessi dovete conoscere Mio Figlio,
mentre per conoscere ed amare gli altri dovete vedere in essi Mio Figlio.*

*Perciò, figli Mieì, pregate, pregate per comprendere e
abbandonarvi con spirito libero, per trasformarvi completamente ed
avere in questo modo il Regno dei Cieli nel vostro cuore sulla terra.*

Vi ringrazio".



GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

Chiesa di **"S. STEFANO"**

Via XX Settembre (*Ponte Monumentale*)

Ogni mercoledì ore 16,00

*Accoglienza, meditazione dei messaggi, S. Messa,
Adorazione Eucaristica, S. Rosario*

Chiesa del **"TABERNACOLO"**

Via Swinburne, 4 (*ampio parcheggio*)

C.so Europa - Angolo Farmacia notturna

Ogni venerdì ore 21,00

*Accoglienza, meditazione dei messaggi,
Adorazione Eucaristica, S. Rosario*

LUNEDI ore 21,00 Chiesa **S.MARCELLINO**
Via Bologna

GIOVEDI ore 17,30 Basilica **S.MARIA delle VIGNE**

GIOVEDI ore 20,30 Chiesa **SACRO CUORE**
di Carignano (*da Via Corsica*)

GIOVEDI ore 21,00 Chiesa **San NICOLA**
Sestri Ponente (*strada per Borzoli*)

LUNEDI ore 15,30 Chiesa **PAROCCHIALE**
Torriglia

MERCOLEDI ore 20,30 Chiesa **SACRO CUORE**
Chiavari

c/o Istituto Padri Oblati - Via S. Chiara, 1

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

317. Chi amministra il Sacramento dell'Unzione degli infermi?

Esso può essere amministrato solo dai sacerdoti (Vescovi o presbiteri).

318. Come si celebra questo Sacramento?

La celebrazione di questo Sacramento consiste essenzialmente nella Unzione con l'olio, benedetto possibilmente dal Vescovo, sulla fronte e sulle mani del malato (nel rito romano) o anche in altre parti del corpo (in altri riti), accompagnata dalla *preghiera* del sacerdote, che implora la grazia speciale di questo Sacramento.

319. Quali sono gli effetti di questo Sacramento?

Esso conferisce una grazia particolare, che unisce più intimamente il malato alla Passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa, donandogli conforto, pace, coraggio, e anche il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto confessarsi. Questo Sacramento consente talvolta, se Dio lo vuole, anche il recupero della salute fisica. In ogni caso, questa Unzione prepara il malato al passaggio nella Casa del Padre.

320. Che cos'è il Viatico?

E' l'Eucaristia ricevuta da coloro che stanno per lasciare la vita terrena e si preparano al passaggio alla vita eterna. Ricevuta al momento del passaggio da questo mondo al Padre, la Comunione al Corpo e al Sangue di Cristo morto e risorto è seme di vita eterna e potenza di risurrezione.

321. Quali sono i Sacramenti al servizio della comunione e della missione?

Due Sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, conferiscono quella grazia speciale per una missione particolare nella Chiesa a servizio della edificazione del popolo di Dio. Essi contribuiscono in particolare alla comunione ecclesiale e alla salvezza degli altri.

322. Che cos'è il Sacramento dell'Ordine?

E' il Sacramento grazie al quale la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli continua ad essere esercitata nella Chiesa, sino alla fine dei tempi.

L'arma contro il tuo Golia: I tuoi 5 sassi

LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO

“Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita”. (25/01/1991)

L'EUCARESTIA

“Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie. Perciò vivete coscientemente la S. Messa”. (03/04/1986)

“Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari”. (15/03/1984)

LA BIBBIA

“Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case”. (18/10/1984)

“Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo”. (25/08/1993)

IL DIGIUNO

“Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali”.

LA CONFESIONE MENSILE

“Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace”. (25/01/95)

Raccolta di scritti del S. Padre Benedetto XVI

Da: “Collaboratori della Verità”- Ed. EP

“Se tu anche sapessi a memoria l’intera Bibbia e i detti di tutti i filosofi: a cosa ti servirebbe ciò senza l’amore di Dio e senza la grazia?” – “Gli uomini per natura desiderano conoscere e sapere, ma il sapere senza timor di Dio, che cosa frutta?” – “Meglio, di fatto, un uomo non istruito che serve Dio, che un dotto presuntuoso, il quale indaghi il corso dei cieli e per far ciò trascuri se stesso” – “Rinuncia alla sete smodata di conoscenza: molto vi è in essa d’inganno e di vuoto interiore”.

Facciamo un passo indietro, giusto per trovare qualcosa di analogo in colui che è forse il santo più grande nella storia della Chiesa: Francesco d’Assisi. Ogni volta, egli si definisce insistentemente “semplice e illetterato”, “ignorante e illetterato” (“simplex et ydiota”, “ignorano et ydiota”). *Nella cosiddetta “Regola non bollata” troviamo tra l’altro quest’affermazione: “Difendiamoci dalla sapienza di questo mondo e dalla sapienza della carne; lo spirito camale ama e ricerca con tutti i mezzi le parole, ma si dà poca cura della loro effettuazione; non va in cerca della religiosità sincera e della santità interiore, ma di ciò che appare esteriormente e colpisce gli uomini”[...].*

C’è infine una testimonianza anche nella sacra Scrittura. Pensiamo allo scherno pungente, con cui san Paolo – nella prima lettera ai Corinti – contesta la sapienza dei greci e le contrappone la semplicità perfino ingenua dell’annuncio cristiano. La croce del figlio del falegname di Nazaret si manifesta, a colui che crede, come la sapienza di Dio, davanti alla quale, con tutta la loro sapienza, gli uomini sono passati, senza accorgersene (cfr. 1 Cor 1,21”).

“Poiché la teologia non sembra più poter trasmettere un modello comune della fede, anche la catechesi è esposta alla frantumazione, a esperimenti che mutano continuamente. Alcuni catechismi e molti catechisti non insegnano più la fede cattolica nel suo complesso armonico – dove ogni verità presuppone e spiega l’altra – ma cercano di rendere umanamente “interessanti” (secondo gli orientamenti culturali del momento) alcuni elementi del patrimonio cristiano.

Alcuni passi biblici vengono messi in rilievo perché considerati “più vicini alla sensibilità contemporanea”; altri per il motivo opposto, vengono accantonati. Dunque, non più una catechesi che sia formazione globale alla fede, ma riflessi e spunti di esperienze antropologiche parziali, soggettive.

In questa direzione, è stato un primo e grave errore sopprimere il Catechismo dichiarandolo “sorpassato”.

Occorre ricordarsi che sin dai primi tempi del cristianesimo appare un “nucleo” permanente e irrinunciabile della catechesi, dunque della formazione alla fede. E’ il nucleo, poi, utilizzato anche da Lutero per il suo Catechismo, alla pari del Catechismo romano deciso a Trento.

Tutto il discorso sulla fede, cioè, è organizzato attorno a quattro elementi fondamentali: il Credo, il Padre nostro, il Decalogo, i Sacramenti. E’ questa la base della vita del cristiano, è questa la sintesi dell’insegnamento della Chiesa basato su Scrittura e tradizione. Il cristiano trova qui ciò che deve credere (il Simbolo o Credo), sperare (il Padre nostro), fare (il Decalogo) e lo spazio vitale in cui tutto questo deve compiersi (i Sacramenti).

Ora questa struttura fondamentale è abbandonata in troppo catechesi attuale, con i risultati che constatiamo di disgregazione del sensus fidei nelle nuove generazioni, spesso incapaci di una visione di insieme della loro religione”.

L'aggettivo "peregrinus" (sovente sostantivo) deriva da "peragrarè", che significa 'percorrere', con il senso intensivo di 'andare lontano' ("peregre", cioè "per agros", fuori città, in campagna). "Peregrinus" designa perciò "colui che fa un viaggio in un paese lontano e straniero per soggiornarvi"; per estensione, ha anche valore di 'straniero'. Gli stessi significati appaiono nel verbo "peregrinare" e nel sostantivo "peregrinatio".

Il pellegrinaggio sarà essenzialmente una partenza.

Questa mutazione nello spazio ci mostra il pellegrino come "colui che passa; anche se oggi si ferma, domani riprenderà il cammino. Ci interessa soprattutto per gli spazi umani che attraversa: non è solo estraneo alla terra, ma anche ai gruppi sedentari e a se stesso. La sua testimonianza e il significato del gesto coinvolgono una spiritualità e un'ascesi: oltre a segnare il carattere transitorio delle situazioni umane, egli proclama anche il distacco interiore e la conversione (il gesto più radicale della vita di un uomo), fino a implicare (per la mutazione dello stato di vita) una nuova nascita.

"Spiritualità della strada", "vivere la strada" – sono espressioni che indicano che lo sradicamento "dal paese, dalla patria, dalla casa" (cf Gn 12,1) – richiede una doppia spoliatura, quella dell'oggetto e quella del senso, per riconoscere e restituire la libertà allo spirito, che non può e non dev'essere imprigionato. [...]

Non ha importanza decisiva se chi si mette in cammino non ha ancora un'idea chiara e pura del pellegrinaggio, come non si può esigere che la conversione sia piena fin dall'inizio: la struttura figurale dell'itinerario funziona da guida pedagogica, se egli intende assumerlo sinceramente e se non è legato all'agire simbolico.

Esso è un fatto salvifico: accolta consapevolmente la mozione divina, il pellegrino ripercorre in sé la storia – la parabola del nostro destino totale – nella sua struttura e nella sua dinamica pasquale di discesa-risalita, morire-risorgere.

Tutto concorre a educare il corpo, il cuore, l'anima attraverso le prove fisiche e la lotta spirituale.

Per questo la lunghezza e la durata della strada hanno il loro valore. [...] Il pellegrinaggio può essere individuale o comunitario. Questa distinzione, in fondo, è solo apparente.

Il pellegrino solitario, oltre a essere portatore di una pulsione che lo oltrepassa ed essere inserito in una comunione di vita con gli altri pellegrini, al santuario compie degli atti tradizionali facendo così comunità con la "società del pellegrinaggio".

Anche quando questa solidarietà è effimera, questi gesti lasciano in lui un segno; anche se non è praticante e in seguito non diverrà tale, egli è accomunato, in una 'consacrazione' collettiva, a quelli che hanno condiviso questa esperienza e ne vivono la spiritualità.

Nonostante le metodologie e le tecniche che le scienze antropologiche ci forniscono per analizzarlo, il pellegrinaggio resta tuttavia, nel suo aspetto più profondo e più ricco, un mistero insondabile. L'intimità del cuore dell'uomo con le sue aspirazioni, l'apertura al soprannaturale e l'azione dello Spirito Santo preveniente e trasformante sfuggono a ogni tipologia.

IL FUOCO DELLO SPIRITO

Dall'omelia del S. Padre nella Pentecoste 2010

BENEDETTO XVI

A Pentecoste lo Spirito Santo si manifesta come fuoco. La sua fiamma è discesa sui discepoli riuniti, si è accesa in essi e ha donato loro il nuovo ardore di Dio. Si realizza così ciò che aveva predetto il Signore Gesù: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49).

Gli Apostoli, insieme ai fedeli delle diverse comunità, hanno portato questa fiamma divina fino agli estremi confini della Terra; hanno aperto così una strada per l'umanità, una strada luminosa, e hanno collaborato con Dio che con il suo fuoco vuole rinnovare la faccia della terra. Com'è diverso questo fuoco da quello delle guerre e delle bombe! Com'è diverso l'incendio di Cristo, propagato dalla Chiesa, rispetto a quelli accesi dai dittatori di ogni epoca, anche del secolo scorso, che lasciano dietro di sé terra bruciata.

Il fuoco di Dio, il fuoco dello Spirito Santo, è quello del rovetto che divampa senza bruciare (cfr *Es* 3,2). E' una fiamma che arde, ma non distrugge; che, anzi, divampando fa emergere la parte migliore e più vera dell'uomo, come in una fusione fa emergere la sua forma interiore, la sua vocazione alla verità e all'amore. Un Padre della Chiesa, Origene, in una delle sue Omelie su Geremia, riporta un detto attribuito a Gesù, non contenuto nelle Sacre Scritture ma forse autentico, che recita così: «Chi è presso di me è presso il fuoco» (*Omelia su Geremia* L. I [III]). In Cristo, infatti, abita la pienezza di Dio, che nella Bibbia è paragonato al fuoco. Abbiamo osservato poco fa che la fiamma dello Spirito Santo arde ma non brucia. E tuttavia essa opera una trasformazione, e perciò deve consumare qualcosa nell'uomo, le scorie che lo corrompono e lo ostacolano nelle sue relazioni con Dio e con il prossimo. Questo effetto del fuoco divino però ci spaventa, abbiamo paura di essere "scottati", preferiremmo rimanere così come siamo.

Ciò dipende dal fatto che molte volte la nostra vita è impostata secondo la logica dell'avere, del possedere e non del donarsi. Molte persone credono in Dio e ammirano la figura di Gesù Cristo, ma quando viene chiesto loro di perdere qualcosa di se stessi, allora si tirano indietro, hanno paura delle esigenze della fede. C'è il timore di dover rinunciare a qualcosa di bello, a cui siamo attaccati; il timore che seguire Cristo ci privi della libertà, di certe esperienze, di una parte di noi stessi. Da un lato vogliamo stare con Gesù, seguirlo da vicino, e dall'altro abbiamo paura delle conseguenze che ciò comporta.

Cari fratelli e sorelle, abbiamo sempre bisogno di sentirci dire dal Signore Gesù quello che spesso ripeteva ai suoi amici: "Non abbiate paura". Come Simon Pietro e gli altri, dobbiamo lasciare che la sua presenza e la sua grazia trasformino il nostro cuore, sempre soggetto alle debolezze umane. Dobbiamo saper riconoscere che perdere qualcosa, anzi, se stessi per il vero Dio, il Dio dell'amore e della vita, è in realtà guadagnare, ritrovarsi più pienamente. Chi si affida a Gesù sperimenta già in questa vita la pace e la gioia del cuore, che il mondo non può dare, e non può nemmeno togliere una volta che Dio ce le ha donate.

Vale dunque la pena di lasciarsi toccare dal fuoco dello Spirito Santo! Il dolore che ci procura è necessario alla nostra trasformazione. E' la realtà della croce: non per nulla nel linguaggio di Gesù il "fuoco" è soprattutto una rappresentazione del mistero della croce, senza il quale non esiste cristianesimo.

Perciò, illuminati e confortati da queste parole di vita, eleviamo la nostra invocazione: Vieni, Spirito Santo! Accendi in noi il fuoco del tuo amore! Sappiamo che questa è una preghiera audace, con la quale chiediamo di essere toccati dalla fiamma di Dio; ma sappiamo soprattutto che questa fiamma – e solo essa – ha il potere di salvarci. Non vogliamo, per difendere la nostra vita, perdere quella eterna che Dio ci vuole donare. Abbiamo bisogno del fuoco dello Spirito Santo, perché solo l'Amore redime. Amen.

Nei gruppi si prega anche per le intenzioni inviate alla mail dedicata alla preghiera del nostro sito:

richiestedipreghiera@medjugorjegenova.it